Anno V N. 43 — *Conto corrente con la Posta* — 415 — Napoli 7 Gennaio 1922

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE E AMMINISTRA
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Per la pubblicità rivolgersi all'ufficio di pubblicità e rappresent.
Coppola, de Liddi, Sepe
Napoli-Largo Madonna Dell'aiuto 29 Napoli
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia
FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo
MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori, il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

La posizione morale di F. Misiano

Difesa pronunziata dal compagno on Roberto alla Giunta delle elezioni

Stralciamo ben volentieri dal «Comunista» una parte notevolissima della difesa del compagno Misiano sostenuta dal compagno On. Roberto nella giunta delle elezioni; da essa, i nostri compagni trarranno la prova matematica come la borghesia esercitando la sua dittatura di classe, calpestando la sua stessa legge, applica al compagno Misiano la ineleggibilità dichiarandolo indegno di appartenere al Parlamento Italiano. E' questione di dittatura ed i proletari lo rammenteranno bene nel giorno in cui, questa, passerà nelle loro mani

LA "INDEGNITA' MORALE,,

Piuttosto mi preoccupo io di affacciare una tesi che potrebbe essere prospettata.

E volentieri io mi fermo su questo argomento, porgendo quasi agli avversari un'arma ch'essi hanno trascurato perchè ritengo che neppure in questa seconda ipotesi può essere, come dimostrerò, l'on. Misiano dichiarato incapace, per la legge elettorale, di assumere il mandato politico.

Nell'enumerare le cause di incapacità la legge elettorale politica, all'art. 106, parla anzitutto di alcuni reati comuni da cui la incapacità discende, e li enumera in modo specifico e parla in seguito di altri reati, che indica in modo generico, cioè, affermando che non può essere attribuito il mandato politico a chi sia stato condannato ad una pena superiore ai cinque anni di reclusione ordinaria.

Poichè l'on. Misiano è stato condannato a 10 anni di reclusione militare e evidente che l'unica questione da farsi, e possibile, sarebbe ed è la seguente: può la reclusione militare, agli effetti della capacità elettorale, essere parificata alla reclusione ordinaria?

Di fronte a questo quesito è occorso altre volte che la Camera, e la Giunta delle elezioni abbiano saltato l'ostacolo adottando una tesi che non solo è antigiuridica, ma che nel caso nostro non può essere nè prospettata nè applicata.

La Camera cioè, quasi sempre a titolo di regalo per i sovversivi eletti dal popolo, ebbe a sancire questo principio abbastanza strano: che al di sopra delle incapacità sancite espressamente e precisamente dalla legge, vi possono essere delle altre incapacità, delle altre indegnità per cui essa stessa, sovrana nel suo criterio, poteva dichiarare non degno di assumere il mandato politico l'eletto dal suffragio degli elettori.

Si cerca forse di applicare questa tesi quando si dice che Francesco Misiano è « moralmente » indegno di essere deputato

Accettiamo la discussione su questo terreno e vediamo se l'on. Misiano sia veramente uomo moralmente indegno di appartenere alla Camera dei deputati.

Troppo si è calunniato quest'uomo, e da troppo lunga pezza dura l'infame cagnara mossa contro di lui, a scopi politici e giornalistici, i quali sono ben loschi e ben conosciuti.

E' giunto il tempo che a taluni sia rinfrescata la memoria e che la verità sia richiamata qui a discarico, a difesa, ad onore dello stesso on. Misiano.

La critica che io farò a questo riguardo è tanto più lecita e doverosa per me che personalmente, non ho adottato la teoria di Misiano riguardo alla diserzione, e sono stato chiamato ed ho servito per tre anni sotto le armi, come tanti altri miei compagni. Appunto per questo titolo io chiedo di poter manifestare liberamente il mio pensiero.

L'on. Misiano è stato in sostanza vittima in quei tempi di due crisi: crisi enormi, gravi, e che hanno deciso susseguentemente della sua azione.

Le persecuzioni contro Misiano

Vi fu una prima crisi personale di carattere psicologico. Egli, richiamato alle armi e sottoposto perchè sovversivo a mille persecuzioni, non potè a meno di lasciare prendere l'animo suo da un'angoscia indicibile, che lo traeva ogni giorno più a dover decidere con qualche fatto nuovo della sua insostenibile posizione.

Ho dei documenti alla mano, e mi ritengo in dovere di ricordarli all'onorevole Giunta delle elezioni.

L'on. Paolo Lombardo, nella tornata del 19 luglio 1920, parlando alla Camera dell'on. Misiano ha testificato di lui — e si noti che l'on. Lombardo fece la guerra e fu anche ferito — con queste precise parole:

« Ero compagno di reggimento del Misiano, e vi posso fare testimonianza assoluta che quanto egli vi ha detto circa la persecuzione da lui subita non è cosa affatto esagerata. Egli nella sua narrazione si è tenuto anzi al di sotto della realtà circa la persecuzione che realmente in suo danno si è compiuta.

« Presentatosi a Cuneo, al Comando del 33. reggimento fanteria, egli viene accompagnato da un rapporto della questura di Torino e da un rapporto dell'autorità militare del Corpo d'armata di Torino, in cui viene descritto con i colori più foschi, e viene imposto all'autorità militare di Cuneo di tenerlo continuamente sotto sorveglianza, di negargli qualsiasi permesso. Misiano quando usciva dalla caserma di Cuneo aveva continuamente un agente travestito alle calcagne. A Misiano veniva negata qualsiasi licenza. Egli poco prima di essere chiamato sotto le armi faceva parte di una Commissione d'inchiesta che doveva riferire su di una vertenza che interessava il personale di uno stabilimento ligure di grande importanza, lo stabilimento Westinghouse di Vado Ligure, stabilimento nel quale sono impiegati più di mille operai. Si trattava di risolvere questa controversia al più presto. La Federazione metallurgica, gli stessi proprietari dello stabilimento, rivolsero parecchi ripetuti telegrammi all'autorità di Cuneo perchè venisse concesso qualche giorno di licenza a Misiano per risolvere questa vertenza, che interessava tutta la massa operaia, la quale era costituita in cooperativa di consumo, e aderiva ad una Cassa di previdenza per le malattie ed infortuni; ma questa licenza venne costantemente negata.

« Ma c'è di peggio. Al primitivo rapporto della questura, ed a quello delle autorità militari di Torino, susseguirono altri rapporti in cui si chiedeva continuamente notizia dell'attività del Misiano ed in cui vi era l'ordine preciso (e questi documenti sono autentici, e ve ne è la copia, perchè nella gerarchia militare, specialmente nei gradi di complemento, c'è qualche persona che si ribella dinanzi a queste ingiustizie così palesi, e parla, e svela questi eccessi di potere, e questi documenti potremo portarli dinanzi alla Commissione parlamentare se si vorrà sospendere di decidere su questa questione e rinviare gli atti alla Commissione stessa) altri rapporti in cui si da l'ordine all'autorità militare di Cuneo di sbarazzarsi al più presto di Misiano, di inviarlo al più presto al fronte; e si aggiunge di avvertire immediatamente, non appena la sua partenza sia avvenuta, la questura e le autorità militari di Torino, del reparto al quale il Misiano veniva destinato, ciò che in altri termini, per chi ha vissuto la vita militare e comprende questo linguaggio delle circolari, era il tentativo dell'assassinio legale che si compiva verso Misiano, colpevole di avere un'idea diversa dagli altri, colpevole di non credere a quelle esagerazioni che durante il periodo guerresco furono continuamente smaltite da tanti. Misiano doveva essere inviato là dove la morte sicura gli sarebbe stata procurata. »

Perchè Misiano ha disertato

Ma alla crisi psicologica determinata da queste persecuzioni, le quali partendo da minimi fatti della vita quotidiana culminavano, come avete sentito, in un vero e proprio tentatitivo di assassinio legale, si univa un'altra crisi intellettuale, la crisi ideologica, la crisi dell'uomo che voleva combattere solamente per le idee in cui credeva.

Voi conoscete onorevoli signori della Giunta delle elezioni le nostre teorie sulla diserzione, sui disertori e sulla rivoluzione.

E' inutile che io qui esponga delle teorie a voi. Inutile ch'io vi ricordi che anche noi, comunisti, riteniamo che lo Stato rivoluzionario, socialista o comunista, fino a che l'Internazionale dei lavoratori non sarà un fatto compiuto in tutto il mondo, dovrà armarsi, avere un esercito, difendersi, e difendere quindi la sua stessa organizzazione da coloro che possano mancare ai doveri inerenti.

Ma questi argomenti non potevano valere per l'on. Misiano, il giorno in cui egli decise di abbandonare le file dell'esercito.

Era quello il momento in cui l'Internazionale si scompaginava. I buoni socialisti tedeschi, eccettuato il grande Liebknecht, avevano votato per i crediti militari, così come Vanderwelde aveva accettato di fare la propaganda per la guerra della borghesia. In tanta discontinuità di intendimenti in tanta conflagrazione di spiriti, in tanto sbandamento di tesi e di contro tesi, era naturale che avvenisse quello che effettivamente avvenne. Ognuno pensò alla propria coscienza, ognuno risolse per conto suo il suo problema.

E Francesco Misiano, destinato al fronte per quanto fosse inabile alle fatiche di guerra e minacciato quindi di morte quasi sicura, si trovò egli pure costretto a risolvere per conto suo la sua crisi.

E disertò.

Ma egli non è stato — lo affermò a voce forte ed a fronte alta — un disertore del senso comune e spregiativo della parola. Egli — credetemelo, avversari che sedete su questo banco — non è stato un vile sotto nessun riguardo.

Quando per i suoi principii si è trattato di combattere, egli non ha disertato egli ha combattuto con le armi in pugno.

Volontario della guerra di classe

Anche su ciò vi cito fatti e documenti. Anzitutto vi è una deposizione dell'on Morgari, testimone oculare, il quale con molta obiettività e serenità nella stessa seduta della Camera in cui l'on Misiano chiedeva che l'autorizzazione a procedere contro di lui fosse accordata, ebbe a dichiarare quanto segue:

« Ho accettato in questo dibattito la parte modesta di testimone su di una circostanza.

« La Camera ha udito il nostro giovane collega Misiano, ed è testè a sua volta che egli non ha fatto nulla per rendersi simpatico. Egli ha sfidato: gli uomini di carattere apprezzeranno questo atteggiamento del nostro giovane compagno Misiano. Misiano desidera che una cosa soprattutto risulti: che se egli fu disertore del Governo borghese, fu volontario nella guerra di classe. Egli non è rifuggito dal fronte per ragioni di incolumità personale minacciata. Ai ha testificato più che io possa dire di [illegible] il pubblico che assisteva a un dibattito in cui egli e due altri operai italiani dovevano rispondere per essere stati sorpresi con le armi alla mano nei locali del Vorvvaerts in una fase della rivolta berlinese del gennaio precedente, parlo del 1919 quando la parte comunista si era impadronita colla violenza dell'edificio di quell'organo massimo del partito maggioritario, e colla violenza aveva trasformato il Vorvvaerts in un organo della propria parte politica e guardava la sua conquista con fucili e mitragliatrici.

« Un giorno le truppe governative dettero l'assalto all'edificio impiegando anche l'artiglieria. Tra i difensori era il Misiano. E poichè nei romanzi si parla talvolta di eroi che ebbero il cappello traforato dalle pallottole, per Misiano questo accadde due volte.

« Venne arrestato e giudicato, e per il reato di cui ho detto, fu condannato a dieci anni di carcere. Quindi io testifico che se egli ha disertato nella guerra che non era fatta per le sue idealità politiche, non si è invece sottratto al suo dovere quando si è trattato di sostenere le sue idealità. »

Ma vi è un'altra deposizione del sindaco di Savona, Accomasso, che fu compagno d'armi durante la rivoluzione berlinese, dell'on. Misiano.

Essa costituisce un documento di onore per lo stesso onorevole Misiano e perciò ve la leggo:

« Dopo piccole scaramucce avvenute il giorno 4 gennaio 1919 per il possesso del « Rathaus » di Neukolln, per il quale eravamo stati armati, il 5 gennaio dopo le perlustrazioni delle vie di Berlino, durate dal mattino all'alba (dopo aver passata la notte quasi insonne in un tugurio, ove si ricevevano le iscrizioni nelle compagnie dei Soldati di Spartakus fino verso le 17, entrammo nell'edificio del Vorvaerts che il Comando dello « Spartakusbund » aveva ordinato di occupare. Rimanemmo giorno è notte facendo servizio di sentinella alla parte nord dell'edificio fino alle ore 11,30 di sabato 11 gennaio ora e giorno in cui il « Comitato di difesa » dette l'ultimo ordine di resa, non avendo più riserve da riempire i vuoti delle file spartachiane lasciati dalle gravi perdite in morti e feriti.

« Noi italiani eravamo stati incorporati nella 11. compagnia dei « Soldati Spartachiani » dove volontariamente una settimana prima eravamo corsi ad arruolarci in un tugurio d'una via secondaria di Neukolln, paese, in cui avevamo la nostra abitazione regolare.

« Debbo anche e sempre per la dovuta sincerità avvertire la S. V. che il Misiano, malgrado avesse fino dai primi giorni compreso e provato che nell'edificio del Vorvvaerts non si mangiava che in quantità insufficiente — pane militare cattivo e duro, spalmato con qualche po' di marmellata o margarina — e non si dormisse che su carrelli o sul pavimento soffrendo altresì il freddo, data la sola coperta da campo a nostra disposizione e la rigida stagione che si attraversava, pur tuttavia mai abbandonò (come quasi tutti gli italiani presenti) il posto che al gruppo dei disertori italiani venne dal Comitato della difesa » destinato. Quasi tutte le notti avvenivano allarmi e piccole scaramucce.

« Nelle prime ore del giorno 11 gennaio si principiò a sparare per rispondere alle raffiche di mitraglia che da finestre e tetti a noi di fronte; venivano: verso le 6 la lotta si accentuò fino a divenir furiosa e senza interruzione durò fino alle 11,30.

« Io fui ferito leggermente al muscolo del braccio destro ed alle dita della mano sinistra più gravemente, mentre avevo al fianco destro due anarchici italiani rimasti per tutta la lotta incolumi ed al fianco sinistro il Misiano che con tedesca pacatezza sparava contro le guardie bianche capitalistico scheidemanniane, il cappello perforato da parte a parte, ed un altro proiettile gli sfiorò il fianco lasciandolo fortunatamente illeso, stracciandogli solo il cappotto.

« Durante la settimana, se egli stesso avesse voluto assentarsi, avrebbe potuto benissimo farlo senz'essere rimproverato, perchè alla Redazione della « Rothe Fane » accettavano di buon grado i suoi articoli scritti in francese, ove i compianti Carlo Libhnecht e Rosa Luxembur li traducevano in tedesco per il suddetto giornale, e perciò di fronte ai compagni combattenti avrebbe potuto avere un buon alibi per l'assenza, sapendo che la propaganda scritta era in quei momenti necessarissima; ma egli per dimostrare la sua sincerità rivoluzionaria e politica non mancò dal suo posto e specialmente di notte che era più pericoloso. Ebbe invece parole di rimprovero per qualcuno che alla sera se ne andava a casa a dormire placidamente nel letto e mancò proprio nella ultima notte e di conseguenza anche nella mattinata della disfatta.

« Da queste cifre potrà bene scorgere come gli atti coraggiosi compiuti dal Misiano, furono e resteranno più volenterosi e coscienti che non certo qualche arruolamento volontario nel fronte interno della guerra capital nazionalista europea testè finita.

L'abnegazione e le parole d'incitamento alla resistenza del Misiano, marito, padre di due tenere creature, non si possono ripetere; il suo buon cuore verso gli amici e compagni è sempre stato di più che fratello. Io personalmente nella mia triste via crucis ne ebbi parecchie prove.

Misiano fu per me e resta di più che fratello; non lo sarebbe invece se di fronte all'azione, a pericolo e che pericolo non avesse dimostrato colla prova indiscutibile di essere nell'ora decisiva, malgrado la sua qualità di intellettuale un milite combattente coll'arma micidiale alla mano per la causa degli sfruttati del mondo intero. »

E' chiaro ed evidente a questo punto, che l'on. Misiano non è secondo l'eccezione comune, un indegno un infamato, e un vile, egli perciò deve poter conservare la sua capacità per il mandato politico che gli elettori gli hanno confidato.

Perchè difendiamo Misiano

Mi avvio alla conclusione.

Qualcuno potrà pensare e qualcuno ha detto: ma perchè, voi sovversivi, voi demolitori degli istituti borghesi, vi aduggiate a chiedere che questa stessa legge borghese contro la quale insorgerete, possa valere e debba essere applicata?

Possiamo rispondere tranquillamente a questa obiezione. Noi, sovversivi, noi comunisti, siamo per eccellenza uomini politici, ed intendiamo di non ignorare qualsiasi fatto della realtà politica nella quale noi sempre tentiamo di inserirci per la nostra propaganda, per la valorizzazione delle nostre forze, per l'allenamento stesso politico che intendiamo di fare previsione del giorno in cui vi dovremo, gioco forza, sostituire.

Come noi abbiamo accettato di entrare nell'agone parlamentare, pur sapendo che il Parlamento è un ordigno che non funziona, e non rappresenta altro che gli interessi di una classe, e della classe a noi avversa, così noi qui, in sede di Giunta delle elezioni, restiamo a controllare la legge vostra, ed a chiedere che la vostra legge sia applicata.

Vi è insomma una ragione salientissima che vi espongo con franchezza, senza naturalmente, che la mia intenzione voglia arrivare a suonare offesa verso le persone vostre, che sono fuori di ogni discussione. Noi qui abbiamo dei giudici, che siete voi, e vi è un imputato. L'onor. Misiano che io ho l'onore di difendere. Ebbene io vi confesso che se questa è la posizione storica vostra, la posizione storica nostra, è l'opposta. In altri termini, noi crediamo e affermiamo di essere noi, a nostra volta, gli accusatori, e che voi siete degli accusati.

La nostra tesi politica e sociale è che la borghesia oggi è in decadimento. che la borghesia dopo la guerra, si avvia verso altre e più micidiali guerre. che la borghesia ha instaurato il regime del disordine in tutta l'Europa, ha portato in tutto il mondo, allo sfacelo dell'economia e non è più capace di dare quella pace che si era detto di voler conquistare con le armi. Invece di pace oggi abbiamo miseria e disperazione. Ma queste condizioni stesse mettono voi e la borghesia di tutto il mondo nella condizione di poter procedere innanzi solo con la violenza. violentando le vostre stesse leggi sancite prima a salvaguardia di tutti.

Ecco l'esame che noi diamo a voi in questo momento. Esso è tutto compreso in una domanda. siete voi ancora capaci di non ricorrere alla violenza di non calpestare la legge? Siete voi ancora capaci di applicarla. questa legge che voi affermate sempre liberale e garenzia per tutti?

Noi riteniamo di no. E riteniamo perciò che voi. con la violenza passerete sopra la legge. ucciderete la legge.

Ebbene, alla vostra violenza noi rispondiamo che serenamente e fortemente accettiamo la battaglia, e che se il responso vostro sarà che per l'onorisiano non esiste capacità a rappresentare i suoi elettori, nelle prossime elezioni i cinquantamila e più voti a lui dati dal proletariato di Torino siamo certi di farli ancora più calorosamente e più fortemente confermare dalla massa elettorale che in lui difende il suo ed i propri principi.

Partito Comunista d' Italia

Contro l'offensiva poliziesca

I comunisti non si fanno illusioni sulla fedeltà di tutti gli elementi che compongono le file del Partito: essi sanno che una delle più consuete forme di attività della polizia politica è quella di avere informatori proprio nelle file dei partiti rivoluzionari, cercando di inscriverli come nuovi soci nei partiti, ovvero tentando di corrompere taluni che già vi sono inscritti.

Noi sappiamo che nei Partiti vi sono degli inscritti che hanno il compito di informare la polizia sulla attività politica del Partito e dei suoi membri. L'organizzazione accentrata del Partito comunista, dando ampi poteri ai Comitati Esecutivi, ostacola in parte il lavoro di informazioni degli agenti della polizia la quale — dovendo raccogliere materiali. documenti e notizie sulla attività dei comunisti — è costretta a ricorrere a più frequenti perquisizioni nelle sedi del Partito o nelle abitazioni dei compagni che sono a capo degli organi del Partito ovvero ad incettare la corrispondenza inviata dal nostro centro alla nostra periferia.

Non è qui il luogo di dare delle norme (specie ai compagni che coprono cariche direttive) per controllare l'attività privata di tutti i compagni. Le Commissioni di controllo — composte di elementi di provata fede — debbono indagare assiduamente sulla vita di ciascun inscritto.

Ma in questi ultimi tempi, allo scopo di sgretolare il Partito Comunista senza che la conclamata libertà politica possa apertamente e clamorosamente essere intaccata, la polizia ha incaricato propri agenti provocatori di mettersi a contatto con elementi comunisti che sono alla periferia della organizzazione nostra per trarli attraverso — una abile e furbesca rete di inganni — in [illegible] e giustificare l'arresto. Della attività dei semplici informatori di polizia, ci si può guardare imponendo un controllo interno di partito, sistematico e perfezionato. Della attività degli agenti provocatori *ci si deve guardare* richiamando i compagni alla *disciplina* ed alla *obbedienza* più stretta ai soli organi elettivi del Partito.

I compagni non debbono riconoscere nessuna altra autorità che quella dei Comitati esecutivi da essi nominati. Una azione artificialmente provocata da agenti provocatori, tende a sopprimere la voce di diecine di lavoratori comunisti ed a giustificare l'arresto dei capi che—con la logica semplice fatta scaturire da una mostruosa macchina di abili inganni — sono i responsabili di quei complotti e di quelle azioni delittuose preordinate dalla polizia ed eseguite dai suoi appositi agenti.

Un'altra forma di attività degli agenti informatori della polizia è quella che si manifesta attraverso l'afflusso delle vittime politiche nazionali ed internazionali che tutt'ora è notevole presso le nostre Sezioni ed i nostri Organi di partito. Questa attività poliziesca mira a diversi scopi. Sfruttando il nobile senso di solidarietà dei compagni che qualche volta arriva alla intelligente e delittuosa forma della confidenza, gli agenti camuffati da vittime politiche cercano di carpire i *segreti* della organizzazione del Partito. Molti di questi loschi figuri girano l'Italia da un capo all'altro, muniti di fogli di raccomandazione, regolarmente timbrati e firmati, che compagni ed Organizzazioni rilasciano, con colpevole facilità. Gli scopi di costoro sono di varia natura, fra i quali quello di *conoscere la organizzazione del Partito.* Quando si pensi al numero copioso di agenti provocatori e di spie che si occupano precipuamente di sorvegliare la attività del proletariato rivoluzionario ed al dispendio favoloso che il Governo sopporta per questi servizi, si ha la nozione della importanza che i poteri statali hanno al lavoro di informazioni politiche interne che — del resto — è una delle attività più necessarie degli organi di polizia.

Riassumiamo:

1) Controllo assiduo sulla attività degli inscritti al Partito da parte delle Commissioni di controllo e degli altri organi che le Sezioni crederanno opportuno di creare a tale scopo;

2) Dovere dei compagni di non parlare mai di questioni inerenti alle attività interne del Partito stesso;

3) Un compagno che ha avuto un incarico dal Partito o che sia venuto in possesso di una notizia, non deve darne partecipazione ad altri compagni, siano pure questi fidatissimi. Tali confidenze non sono necessarie: dunque non siano fatte;

4) Nessuna disposizione sia eseguita se non giunga da Organi riconosciuti dal Partito. Le iniziative di singoli compagni siano diffidate;

5) La vittima politica, il profugo politico siano tenuti d occhio. Non rilasciare ad essi *mai* certificati di indennità o fogli di raccomandazione; se non attraverso gli Organi gerarchici del Partito ed allorchè questi siano certissimi della fedelta' e della sinceri a' delle vittime e dei profughi. In genere, diffidare delle vittime politiche e dei profughi politici, che si presentano per essere avviati ad altra località. E' meglio colpire ingiustamente un compagno per eccesso di severita' anzichè rimanere col dubbio che egli sia un agente provocatore od una spia. In una Organizzazione, come la nostra il dubbio non può farci assolvere, ma deve invitarci a condannare.

Richiamiamo l'attenzione di tutti i compagni su questo comunicato, il quale deve essere letto e commentato in tutte le assemblee sezionali.

Tessere 1922

Nell'anno 1921 il C. E. credette bene adottare, per la distribuzione delle tessere agli iscritti al Partito, un sistema che non si è dimostrato buono alla prova. Ciò non tanto per i suoi difetti intrinseci quanto per mancanze ed errori commessi da alcune Federazioni provinciali, ed in conseguenza del [illegible] tutti gli aderenti al Partito. Infatti [illegible] tessera da essi pagata e non tutte le prenotazioni di tessere giunsero a cognizione del C. E., impedendo così una completa e sicura statistica delle nostre forze.

Tale sistema era basato sul principio che le Federazioni provinciali diventavano centri raccoglitori delle prenotazioni di tessere fatte dalle Sezioni della rispettiva provincia, radunavano gli elenchi degli iscritti e le quote relative, trasmettendo il tutto in una volta sola al C. E. Questo a sua volta, preso nota degli elenchi e verificato l'ammontare delle quote, faceva tenere alle Federazioni provinciali le tessere spettanti alle singole Sezioni della circoscrizione le quali le avrebbero appunto ricevute dalla rispettiva Federazione.

Questo sistema di distribuzione delle tessere dava la possibilità di alleggerire il lavoro del C. E. Centrale offrendo nello stesso tempo alle Federazioni provinciali la possibilità di avere un esatto controllo ed una statistica delle sezioni ad esse aderenti; facilitava infine alle Federazioni l'esazione della quota federale che veniva pagata all'atto del ritiro delle tessere da parte delle Sezioni.

Gli errori e le mancanze avvenute nel corso dell'anno 1921 hanno obbligato il C. E. del Partito a ricercare un altro sistema di distribuzione per mezzo di esso, pure offrendo ancora alle Federazioni il mezzo di esigere con sicurezza la quota federale e di avere una statistica degli aderenti, bisognava impedire la dispersione e la utilizzazione per scopi non autorizzati dal C. E. delle somme raccolte per pagamento tessere.

Il sistema adottato quest'anno risponde appunto a questi requisiti:

Si invitano perciò tutte le Sezioni ad attenersi strettamente a quanto è esposto nel presente comunicato.

Le Sezioni devono inviare direttamente al C. E. del Partito comunista – Roma, gli elenchi degli iscritti, in effettivi e candidati assieme al vaglia dell'importo complessivo delle tessere richieste. Nello stesso tempo esse devono fare pervenire un consimile elenco, evidentemente non accompagnato da alcun vaglia, alle Federazioni. Il prezzo della tessera è conservato in lire 5 annue.

Il C. E. farà tenere le tessere, numerate e distinte per Sezioni, alle Federazioni provinciali potranno così trarne le numerazioni dei soci; e curarne la trasmissione alle Sezioni.

Le tessere per l'anno 1922 saranno pronte entro la prima quindicina del prossimo gennaio, e se tutte le Sezioni cureranno sollecitamente e diligentemente l'invio degli elenchi e dei vaglia, esse potranno essere consegnate alle Federazioni provinciali entro la prima metà del febbraio successivo.

Disponiamo, perciò, che le Sezioni inizino senz'altro l'invio delle prenotazioni, corredate di elenchi e di vaglia; si darà modo così, all'ufficio apposito, di predisporre ogni cosa in maniera da potere iniziare immediatamente la spedizione, con le cautele necessarie, non appena le tessere saranno pronte.

Si rammenta alle Sezioni che non si darà corso alle ordinazioni di tessere se non vengono accompagnate dagli elenchi degli iscritti e dalla indicazione dei soci effettivi e candidati, oltrechè dal vaglia corrispondente all'importo delle tessere che si richiedono.

Lettera aperta

all'on. Bonomi

A. S. E. Ivanoe Bonomi Gran Collare dell'Annunziata e Presidente dei Ministri.

Roma.

Sono passati oltre 21 anni senza vederci, e temevo che tu avessi perduto la memoria di me ma tu, con un atto della infinita tua bontà, hai voluto provarmi il contrario! Grazie infinite! E' doveroso perciò che io corrisponda a tanta benevolenza; prestami un pò di attenzione. Sarò breve, per quanto possa esserlo chi sa poco scrivere, non per colpa sua, ma dell'avversa fortuna, che lo condannava a duro lavoro sin da piccino. Così la pensavi anche tu, quando io venivo nella «redazione del vecchio e glorioso *Avanti!*» di cui allora eri uno dei maggiorenti. Allora io ammiravo la tua bontà verso gli oscuri e martoriati lavoratori, e tanto più ti ammiravo in quanto ti sapevo figlio della borghesia che tu disprezzavi, per difendere il proletariato.

Altri tempi, dirai tu, ora che sei ritornato alla casta. Allora tu sfruttavi la buona fede proletaria, mentre ora che appartieni alla più alta aristocrazia, quella dei collari, metti a repentaglio la pazienza dei tuoi vecchi compagni di Partito.

Si dice che sei un «ragioniere» ed allora comprenderai bene che è quistione di tempo.

Anche il tuo conto avrà il suo meritato saldo! Nel 1896 entrai nel Circolo socialista di Sezione Mercato a Napoli: rischiarandomi alla vivida fiamma di fede di quei compagni; specialmente del Mottola e di Enrico Leone. Mi sentivo un altro uomo! Tanto che nel 1897 scoppiato lo sciopero alle Officine di Pietrarsa e Granili, ove erano circa 300 operai, benchè avessi solo 23 anni mi riusciva capitanarlo, aiutato da altri pochi compagni. Trasferito alle officine di Roma-Termini, da Nofri fui presentato alla redazione dell'*Avanti!* che frequentai con assiduità

Lì conobbi il defunto Bissolati ed altri e fra questi anche te, che ti compiacevi di pubblicare le notizie ferroviarie che io ti portavo.

Nel 1899 siccome avevo inscenata una dimostrazione per il lavoro a cottimo. tu consigliasti lo sciopero, appunto perchè non si otteneva con le buone ciò che era di diritto avere, e che i funzionari, sempre testardi, non volevano accordare. Te la ricordi quella giornata?

Ti rammento un particolare. In una sala della redazione dell'*Avanti!* vi era una statua di gesso di grande importanza, che tu ci spiegasti: Una nave da guerra trasformata in nave mercantile, solcava l'Oceano; una grande officina trasformava innumerevole materiale bellico in macchine ed attrezzi di lavoro, il tutto appariva rischiarato dal «sole dell'avvenire» quel sole cui sempre più mi avvicino e che tu ai rinnegato! Te lo ricordi quel giorno? Ti ricordi tutte le promesse fatte, che giungendo al potere avresti proposte tutte quelle leggi atte a realizzare i sogni che ci facevi trascorrere allora? Amara delusione!

Dopo 20 e più scioperi ferroviari, nei quali non fu mai applicato il famigerato art. 56, dovevi essere proprio tu a volerlo applicare ai tuoi vecchi compagni di partito, nell'anno di grazia 1921. Ed applicato birbantescamente al solo Compartimento di Napoli! Bravo! E ti prometti di fare di più forte del tuo meritato collare! Bravissimo!

La vittoria proletaria è in marcia e giungerà al culmine. Allora tutti i Bonomi più o meno collarati, cadranno nel fango da dove sono usciti.

Transfuga, non ti stringo la mano, perchè le mie son pulite.

CATANESE ANGELO

(*Uno tra i tre ferrovieri del Napoletano licenziati in seguito all'applicazione dell'art. 56*).

Attività di Partito

CONVEGNO SINDACALE COMUNISTA

In conformità delle disposizioni emanate dal Comitato Centrale Sindacale e dal Comitato Esecutivo del nostro Partito, la Federazione Provinciale Comunista — di accordo con la Camera Confederale del Lavoro — si è resa iniziatrice di un convegno provinciale sindacale comunista allo scopo di affiatare tutte le forze comuniste facenti parte dei sindacati e disciplinarne l'azione in un comitato provinciale ed esecutivo unico.

Altl'uopo come già avrete appreso dal nostro organo federale — per domenica 8 corr alle ore 11 precise nel salone della Camera Confederale del Lavoro nell'ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano avrà luogo il convegno in parola — in cui interverrà anche un membro dell'esecutivo Nazionale — per discutere il seguente ordine del giorno

1.o Norme per disciplinare l'azione dei gruppi comunisti nell'organizzazione sindacale (relatore Amadeo Bordiga)

2.o Stampa (relatore prof Ludovico Tarsia)

3.o Nomina del Comitato Provinciale Sindacale.

4.o Nomina dell'Esecutivo Sindacale.

5.o Varie ed eventuali.

A questo convegno debbono prender parte tutti i gruppi comunisti già formati e quei compagni isolati che nella loro categoria non ancora è stato possibile formare il gruppo

Si raccomanda vivamente e alle sezioni comuniste e alle camere del lavoro che sono sulla nostra direttiva perchè facciano intervenire al convegno al meno un rappresentante per ogni categoria di quelle non ancora formatosi in gruppo

Assemlea della Sezione

L'Assemblea ordinaria di questa Sezione del due gennaio u. s., ha avuto uno speciale interesse per il gradito ed inaspettabile intervento in essa del Compagno Amadeo Bordiga di passaggio per Napoli.

Dopo le comunicazioni del C. E. riguardanti la costituzione del Comitato stesso in seguito alle ultime elezioni, le ammissioni, ed i provvedimenti per la riorganizzazione della Sezione giovanile si venne a parlare della stampa del Partito.

Talamo deplorò che la diffusione de «Il Comunista» nella nostra Città, non è adeguata alle forze della Sezione, leggendo all'uopo una circolare dell'Esecutivo Centrale. Il Compagno Bordiga in merito espone una serie di provvedimenti da adottare per la maggiore diffusione del quotidiano del Partito.

Vien messa quindi in discussione una mozione del Compagno Savino Ezio che notando le deficienze del settimanale locale, il Soviet invita il C. E. sezionale ad adottare provvedimenti per ovviare alle deficienze denunziate.

Dopo ampia discussione in merito alla quale interviene il Compagno Amadeo Bordiga, su proposta di questi, viene accettata la mozione Savino per passarla alla Federazione Provinciale a titolo di raccomandazione.

Sul comma dei Circoli rionali il Compagno Talamo chiarisce che con tale organizzazione vuole intendersi ciò che si è anche chiamato inquadramento Civile, e cioè un modo di funzionare più svelto ed agile che assicuri il costante contatto con tutti i militanti del Partito.

Il Compagno Fordiga interviene in merito prospettando la necessità urgente di detta organizzazione e si da quindi mandato al C. E di elaborarlo.

Si comunica la convocazione di un Convegno sindacale provinciale per domenica 8 corr, invitando i compagni organizzati ad intervenirvi,

Indi nelle varie ed eventuali il Compagno Ciardiello annunzia che da sabato 7 and. si ripiglieranno le lezioni dell'Istituto di Cultura Proletaria col seguente itinerario; ogni mercoledì, corso di pratica sindacale: ogni venerdì, corso superiore per propagandista, ed il sabato corso generale di Cultura politica. nel quale possono intervenire tutti quelli che lo desiderano Le lezioni cominceranno sempre alle ore venti precise.

Dopo un augurio che il nuovo anno segni il trionfo del Comunismo, l'Assemblea si è sciolta.

RETTIFICA

Nella corrispondenza da Foggia del "Soviet" N. 42 del 31 dicembre u. s, è stata pubblicata una diffida contro il socio Borsuto Giuseppe. Ora detto socio, contro cui pende una inchiesta che non è lecito pubblicare i risultati; è inscritto alla sezione Comunista di Napoli, che è la sola competente a provvedere comunque contro di lui.

Non ha quindi niente a che vedere in ciò la sezione comunista di Foggia o la Federazione di capitanata

---

La commissione per l'esame delle domande di Ammissione al Partito si riunisce ogni giovedì, nei locali della Camera del Lavoro a S. Gaetano (ex Chiostro S. Lorenzo.)

Coloro i quali hanno presentato domanda di ammissione, sono quindi tenuti a trovarsi in detti locali alle ore tra le 19 1/2 e le 21 1/2, e con essi i compagni firmatarii delle domande di ammissioni.

Si avvertono i compagni assenti all'ultima Assemblea che non hanno fatto pervenire una giustificazione plausibile in tempo utile, che giusto l'articolo 17 dello statuto, alla terza assenza sono passibili di espulsione. Restino quindi avvisati, poichè il C. E sarà inflessibile nella applicazione del detto provvedimento.

Tutti i compagni iscritti a questa Sezione hanno il dovere di presentarsi a questo C. E. non oltre il 22 gennaio p., per confermare o rettificare il proprio indirizzo. Si avverte che saranno adottate provvedimenti contro gli indipendenti a tale obbligo.

Veglione Rosso

Nella notte, dal 31 dicembre al 1o gennaio la cooperativa calzolai organizzò di accordo col gruppo comunista un veglione rosso

La sala — che era quella dove diurnamente adempiono al loro dovere gli operai della cooperativa era riccamente addobbata di festoni rossi, nel centro di essa v'era il ritratto di Lenin con affianco il trionfo del lavoro e la rivoluzione sociale

In un angolo della sala un bel concertino musicale era disposto a mettere il brio fra gl'intervenuti

nel mezzo un'albero — che somiglia a quello di natale - contiene i prem' che dovranno essere sortoggiati tra i presenti acquistando un biglietto di lire due ed il ricavato di questa lotteria è destinato ai bimbi affamati del Volga.

Non appena entriamo nella sala accompagnati dal compagno Mauriello il concertino intona l'inno dei lavoratori a cui fanno eco i giovani comunisti e molti dei presenti, segue bandiera rossa ed altri inni sovversivi tra gli entusiasmi e gli evviva de gl'interventi.

Verso la mezzanotte il compagno Mauriello, scusando il compagno Bordiga perchè impegnato altrove, pronunzia un magnifico discorso, spiega lo scopo della festa, fa uno splendito quadro della Rivoluzione russa e termina con una perorazione ai presenti perchè facciano a gara ad acquistare i biglietti della lotteria il cui ricavato dovrà suffragare i bambini affamati del Volga che le forze cieche della natura hanno voluto mettere a si dura prova.

L'Ist. di Cult. Proletaria

E' la scuola di classe che vi prepara alla emancipazione, è la vostra chiesa!

Frequentatelo, fatelo conoscere!

Alle ore 20 precise di ogni:

Mercoldi' — *corso per organizzatori sindacali.*
Venerdi' — *corso superiore per propagandisti.*
Sabato — *corso gener. Ingresso libero a tutti.*

L'Istituto è presso la Camera del Lavoro nell'ex chiostro S. Lorenzo a Piazza S. Caetano.

Sabato 7 Gennaio 1922 ricominceremo le lezioni che continueremo per tutto l'anno,

LA STAMPA COMUNISTA
nel 1922

Nel breve periodo trascorso della sua costituzione, e nonostante i molti altri compiti che gli incombevano, il Partito Comunista ha saputo formarsi una stampa completa e molteplice che sempre meglio si va organizzando.

Questa arma essenziale della lotta del partito per dare tutto il suo effetto deve contare sul concorso di tutti i compagni: sopratutto per la diffusione e il suo finanziamento.

Se per l'inizio del nuovo anno un grande sforzo non sarà fatto da tutti i compagni e simpatizzanti del partito, lo sviluppo della stampa comunista non potrà continuare e la vita stessa sarà esposta a un grave pericolo. Lanciamo quindi un appello a tutti i compagni perchè sia intrapresa una vigorosa campagna perchè i nostri periodici di partito siano meglio conosciuti e più letti, e un gettito adeguato di sottoscrizioni e abbonamenti ne consolidi la vita economica. Uno sforzo notevole è indispensabile: esso deve essere compiuto malgrado le difficoltà economiche che ostacolano l'attività di un partito puramente proletario come il nostro

Sopratutto deve avere diffusione e appoggio la stampa centrale del partito, che deve essere letta da tutti i compagni, e sostenuta da una sottoscrizione centrale indetta presso l'Amministrazione del « COMUNISTA ».

Per gli abbonati a più pubblicazioni del partito verranno fatte agevolazioni che risultano dal presente prospetto.

STAMPA CENTRALE DEL PARTITO

	Anno	Semestre	Trimestre
IL COMUNISTA Organo centrale quotidiano Amministrazione Corso d'Italia 94 Roma	50 —	25,50	13 —
RASSEGNA COMUNISTA Rivista di teoria e critica del partito Casa del Popolo Roma	32 —	16 —	—
IL SINDACATO ROSSO Organo sindacale settimanale del partito Palazzina Porta Venezia Milano	10 —	5 —	—
AVANGUARDIA Organo settimanale della Fed. Giov. d'Italia Casa del Popolo Roma	10 —	5 —	2,80

QUOTIDIANI REGIONALI DEL PARTITO

	Anno	Semestre	Trimestre
L'ORDINE NUOVO Per il Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia Via Arcivescovado 3 Torino	50 —	25,50	13 —
IL LAVORATORE Per le tre Venezie Giulie Via Maliolica, 12 Trieste	50 —	25,50	13 —

Il nostro settimanale

Il "SOVIET, col 1°. gennaio entrerà nel quinto anno di vita. Noi non ci nascondiamo le manchevolezze del nostro giornale Ma, se il conforto dei compagni non ci verrà meno se esso si mostrerà vivo a suon di quattrini col prossimo anno il nostro settimanale uscirà a formato ingrandito, migliorato nella veste e nel contenuto, piu' rispondente allo sviluppo del movimento comunista nella provincia di Napoli.

Ai compagni non deve sfuggire il sacrificio finanziario e di opera che costa un giornale settimanale. Il sacrificio di tempo e di lavoro può ben essere sostenuto da un piccolo gruppo di giovani intelligenti e attivi, ma al sacrificio finanziario dovete contribuire voi tutti, devono contribuire i lavoratori coscienti della nostra provincia.

Il "SOVIET", è il giornale degli umili e degli sfruttati che si foggiano le armi per la liberazione. Alimentiamolo, difendiamolo. Non un operaio deve restare, questo anno senza l'abbonamento al suo giornale settimanale.

PREMIO A SORTE AGLI ABBONATI

A tutti gli abbonati annuali e semestrali del nostro giornale settimanale i quali aggiungeranno lire due all'importo dell'abbonamento — che è di lire dieci per un anno e lire cinque per un semestre — l'Amministrazione darà in premio a sorte una bellissima statuetta in bronzo con base di marmo (capolavoro eseguito dal fratello del compagno Tripodi all'esposizione e ceduta al "SOVIET", soltanto a titolo di incoraggiamento per lire duecentocinquanta'.

Abbonamenti combinati

Il «Soviet» il «Comunista» e la «Rassegna Comunista: Anno lire 87, semestre lire 35, trimestre lire 22,50

Il «Soviet» il «Comunista» e il «Sindacato Rosso» oppure il «Soviet» il «Comunista e l' «Avanguardia»: Anno lire 68 semestre lire 34, trimestre lire 17,50

Il «Soviet» il «Comunista» la «Rassegna» e il «Sindacato» oppure i primi tre e l' «Avanguardia»: Anno lire 95. semestre lire 48, trimestre lire 24,50

Il «Soviet» il «Comunista», il «Sindacato» e l' «Avanguardia» Anno lire 76, semestre lire 38, trimestre lire 19,50.

Il «Soviet» il «Comunista» la «Rassegna» il «Sindacato» e «l'Avanguardia»: Anno lire 103, semestre lire 52, trimestre lire 26,50.

Alle stesse condizioni si può avere per ciascuna combinazione al posto del COMUNISTA un'altro dei quotidiani del partito e cioé L'ORDINE NUOVO o il LAVORATORE DI TRIESTE.

L'importo per questi abbonamenti combinati va sempre spedito all' Amministrazione del quotidiano compreso nella combinazione.

NEL CAMPO SINDACALE

SINDACATO MAGISTRALE DI NAPOLI

Il nuovo Comitato così è costituito: Buono, Giardiello (Segretario politico) Combatti Angela (Cassiera), Magliano, Marzia (Segretario Ammin.) Mancone, Pantaleo, Vallillo, ha proceduto alla nomina dei delegati al Consiglio delle Leghe della Camera del Lavoro (Buono, Giardiello) il rappresentante al Consiglio Nazionale del S. M. I. (Cecchi Antonio) ed ha delegato al III. Congresso Nazionale del S. M. il maestro Pietro Illari di Parma

Programma di Lavoro. Richiamandosi allo Statuto ed ai deliberati dei Congressi, il nuovo Comitato si propone di svolgere una intensa azione di classe. Base di tale azione resterà, la questione economica ma essa non sarà intesa come corporativismo di categoria.

Il Comitato curerà il sempre maggiore e migliore collegamento col movimento operaio di classe e con le sue organizzazioni (Camera del Lavoro, Istituti di Cultura, Lega proletaria reduci, cooperative ecc.)

Proselitismo. Rafforzamento del nucleo della Sezione Urbana che, riunendo e diventando centro dei nuclei aderenti della provincia verrà a chiamarsi: Sindacato Magistrale Italiano Federazione della provincia di Napoli.

Propaganda. Serie di conferenze sui principii che informano l'organizzazione e sulle questioni scolastiche e magistrali. La prima è stata tenuta dal Prof. Sanna su: « La scuola dell'avvenire ».

Stampa. Diffusione e collaborazione all'organo del S. M. l'Avanguardia Magistrale. Pubblicazione di un numero unico. I comunicati appariranno sul Soviet, la Conquista ed il Roma.

Per coordinare tutta la sua azione il Comitato indirà in Napoli. prossimamente un Convegno Provinciale.

Si richiama intanto l'attenzione dei socii sul seguente Ordine del Giorno dell'Ass. del 15-XII.

« L'Assemblea esaminando il caso d'indisciplina del socio Toglia — iniziativa individuale fuori dell'organizzazione — richiama i soci alla disciplina sindacale ed alla consapevolezza del proprio compito nel seno dell'organizzazione ».

La segreteria è aperta a tutti gli insegnanti ed ai lavoratori per chiarimenti. proposte, proteste ecc. Orario di sera: martedì giovedì sabato 20-21 ed ogni giovedì dalle 11 alle 13.

Assemblea giovedì prossimo 5 gennaio 922 Assemblea dei socii C. D. G. Consiglio di Direzione Nessuno deve mancare.

Gruppo Comunista Tramvieri Urbani

Dal compagno Capezzuto riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Caro «Soviet»,

Profitto di cotesto giornale, perchè organo tutelatore cosciente del proletariato, volermi pubblicare questo mio modesto trafiletto, onde chiarire al proletario in genere la incoscienza di alcuni agitatori esistenti nella famiglia tramviaria comunale locale, nel difendere un rettile organizzatore tanto noto alla cittadinanza napoletana, del grumiro tramviere Barrella Gioacchino. E' bene che tutti sappiano il passato di costui, che attraverso la buona fede dei suoi organizzati cercò di conquistare grado da ispettore capo. Tra le tante losche manovre disfattiste ottenne la graditudine dal passato consiglio di amministrazione, ma venne immediatamente soffocato dai suoi stessi dipendenti, che agitando proteste contro il traditore, venne immediatamente, dall'azienda stessa, revocata la promozione, ritornando quale semplice manovratore.

Nell'anno 1920, durante lo sciopero tramviario dei 29 giorni il Barrella si distinse ancora, schierandosi contro gli stessi compagni di lotta, facendo il grumiro, onde poter riacquistare quello perduto, ma invano! la forza dell'organizzazione fu tale che il Barrella venne maggiormente schiacciato, odiato perfino sputato sul viso in presenza alle autorità di pubblica sicurezza, che posso anche farne nome del tramviere, certo Della Femmina Enrico, che in quel momento era deciso dare anche la sua esistenza per difendere i suoi compagni traditi.

Oggi tutto è cambiato, quelli stessi che fino ieri l'anno odiato, oggi propugnano la sua riabilitazione dichiarandolo rappresentante. Di fatti, il giorno 21 c. m. alle ore 15 venne rientrato il servizio tramviario, per futili motivi, con il personale tutto (escluso gli operai che non aderirono alla protesta beninteso quelli non iscritti al gruppo rosso) venne tenuta alla Camera del Lavoro l'assemblea nella quale il segretario della sezione Aversano Salvatore espose le ragioni della protesta.

Parlò in merito il compagno Legari (chauffer degli autobus) che con la sua parola convincente disse agli intervenuti di essere compatti e fedeli all'organizzazione, poscia prese la parola il social democratico Verde Ciro (rappresentante operai officina Reclusorio) che non venne fatto parlare dai presenti.

Parlò anche il presidente della sottosezione del deposito Reclusorio Terlizzi Diego, per ultimo venne data la parola al grumiro Barrella, che non venne fatto parlare, mercè il gruppo rosso capitanato dal compagno Mutarelli Federico che giustamente non permise che un traditore parlasse in una casa di dolore dove vengono riuniti i lavoratori.

Successe un pandemonio, tanto che il grumiro col suo seguito dovettero abbandonare la sala ed andarsene. Il compagno Cecchi (segretario politico della C. C. del lavoro) con la sua parola eloquente dimostrò la incompatibilità di quel rettile, incitando ai dimostranti di allontanarlo, scegliendo uomini che possano veramente e coscientemente tutelare gli interessi della famiglia tramviaria.

Venne lungamente applaudito alla fine del suo discorso. A tale scopo il gruppo rosso si riunì e venne approvato ad unanimità il segnente:

ORDINE DEL GIORNO

« L'assemblea udita la relazione del segretario politico Compagno Capezzuto delibera.

Combattere il traditore Barrella, mettendolo alla gogna dell'organizzazione sindacale, non essendo meritevole rappresentare la famiglia tramviaria.

Grazie della tua ospitalità.

Capezzuto Eugenio

LETTERA APERTA
ALL'ONOREVOLE SARDELLI

Pregiatissimo On Sardelli.

Un disciplinato, organizzato della Tramvia Comunale Napoletana Azienda Autonoma del deposito di Posilipo fa noto quanto segue:

Da quando ella venne a Napoli, alla Camera del Lavoro a S. Lorenzo per chiarire il perchè non credette opportuno intervenire durante i trentanove giorni di sciopero, il denaro mandato alla nostra sezione e il mancato pagamento di questa al comitato centrale, ecc. ecc. Non ha fatto altro, che silurare maggiormente la nostra sezione, perchè mettendo ogni cosa sul tappeto per sgravarsi della sua responsabilità ha fatto si che tutti gl'incoscienti si sono allontanati.

Su questo riguardo ella ha perfettamente ragione ed ha fatto benissimo!

Però, come un capo organizzatore, avrebbe dovuto sentire il dovere di onorarci di altre sue visite per mettere a posto ogni cosa, invece non ha fatto altro — rimanendo così la nostra sezione—di disorganizzarla maggiormente e lasciarla in balia delle onde, in un pandemonio indiavolato che non si capisce quale sorte ci tocca o quale pesce si debba prendere, in una parola, una crisi che fa spavento addirittura.

Ella in questo momento si è assunto la piena responsabilità personale non solo, ma di tutti i componenti del comitato centrale della sua organizzazione del Sindacato Tramvieri Italiani.

Dal momento, che la nostra sezione di Napoli, si trovava in sciopero, e. che non era giusta la direttiva dell'organizzazione, come ella seppe subito per il tramite dei rappresentanti di essa, aveva il dovere. come un capo organizzatore, di intervenire subito a dire la sua parola in mezzo alla massa che voleva proseguire lo sciopero come lo proseguì. Il risultato fu di un fallimento come parte finanziaria dal momento che ella non ne interessarsene e se fu vinta la parte morale, questo fu dovuto alla compattezza della massa.

Ella disse, all'assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro a S. Lorenzo, che veniva quando la nostra sezione si era messa in regola con la vera disciplina dell'organizzazione e dovevasi iscrivere alla camera del lavoro. Giustissimo, io per il primo ho detto sempre e dirò sempre fin a quando morirò che noi dobbiamo essere disciplinati all'organizzazione, scrivendoci in massa alla Camera del Lavoro.

Ma, ella non conosce la ignoranza che esiste nella sezione di Napoli, si crede che è come in altre parti d'Italia, qui invece siamo nel mezzogiorno che non rappresentiamo altro tante pecore o pecoroni smarriti, che abbiamo bisogno del buon pastore che ci guida e ci insegna la strada buona per il pascolo.

Ella non sa, non conosce tante cose, eppure finge di non saperle. Nell'uno e nell'altro caso si ha sempre il dovere di provvedere con tutti i mezzi efficaci, acciò questi possono fiorire al momento opportuno, e per difendere l'organizzazione e per solidarietà con tutto il proletariato internazionale e contro l'offensiva padronale industriale che vuol schiacciare il proletariato.

Ella dirà, questo è un assurdo, ma potrebbe anch'essere una realtà se i capi organizzatori difendessero i loro organizzati al momento che essi sono sull'orlo del precipizio.

Ella, dopo l'assemblea che fece nella nostra sezione di Napoli dove non tutti gli organizzatti ebbero l'onore di ascoltare la sua parola per ragioni facili a comprendersi, non si è fatto più vedere.

Le sembra molto soddisfacente che in una numerosa massa dipinta di quel bel colore rosso come una fiamma ardente ci debbono esistere una trentina dei nominati fascisti!

E ciò per il suo assenteismo? Se una infima parte di tramvieri incoscienti, per ottenere il suo diritto, si è rivolta al partito antiproletario di chi è la colpa? Se quel diritto di stabilità spettava agli agenti che si trovavano in servizio dal 1919 (giusto decreto)? Al contrario, esso è stato concesso contro il regolamento tipo, contro i decreti legge e le circolari emanate da codesto comitato

Io che scrivo sono un martire, unito ai miei, che mai ci è saltata l'idea di aggrapparci a un partito avversario per ottenere il nostro sacrosanto diritto ed è perciò che ancora nutriamo fiducia al nostro sindacato che mi permetto dirlo, fa molto male ad abbandonarci in questo momento di scompiglio.

Mi scuserà il forte linguaggio ma è la forza della idea che me lo suggerisce. Con la speranza di una prossima sua venuta per mettere a posto ogni cosa distintamente la saluto. — Con osservanza.

Bottari Giovanni *fattorino stabile*

Perchè gli operai non dimenticano...

Nel territorio del Comune di Cavriglia, presso S. Giovanni Valdarno, esistono come e' noto, molte e vaste miniere di lignite le quali sono esercite dalla Società' Mineraria ed Elettrica del Valdarno. I numerosi operai che lavorano in queste miniere erano organizzati in un Sindacato Minatori aderente alla Unione Sindacale Italiana in Milano. Il 23 marzo 1921, a seguito di una spedizione fascista fatta nel vicino paese di S. Giovanni Valdarno, avvennero gravissimi incidenti. La Società' Mineraria ed Elettrica ne tolse pretesto per chiudere le miniere, licenziare da un giorno all'altro tutta la sua maestranza. Dopo un paio di mesi essa riaprì i lavori invitando gli operai a ripresentarsi alle seguenti condizioni:

1) ritenuta da parte della Società del 45 per cento dell'importo di 23 giornate lavorative che gli operai avevano fatto prima della serrata, e ciò a titolo di risarcimento dei danni che la società aveva patito in seguito degli incidenti del 23 marzo;

2) riduzioni dei salari a circa un terzo di quelli che erano prima di questa data;

3) rinuncia ad un arretrato caro viveri dal primo novembre e che si doveva cominciare a pagare appunto alla fine di marzo, essendo occorso lunghe operazioni contabili per calcolarlo;

4) aumento delle ore di lavoro;

5) perdita di tutti i benefici straordinari goduti degli operai pei casi di malattia di licenziamento ecc. Gli operai non vollero accettare queste condizioni e rimasero alcun altro tempo ancora senza riprendere il lavoro. Ma poi dovettero finire per cedere, perchè si era nel frattempo sviluppata in S. Giovanni e paesi limitrofi, il movimento fascista, il quale cominciò a compiervi la sua solita azione repressiva.

Furono incendiate tre case del popolo, distrutti circoli e cooperative, uccisi 2 operai a Monastero presso Cavriglia, uno a Poggio D'Avone presso Figline, un altro a Montevarchi, mentre tutte le sere a S. Giovanni venivano percossi quei pochi altri che non erano stati arrestati (dopo il 23 marzo furono fatti altri 400 arresti) che non si erano spontaneamente allontanati dal paese. Intanto la condizione di detti operai è diventata talmente misera che gli stessi fascisti hanno finito per preoccuparsi ed hanno cercato di indurre la Società a migliorare la situazione. Si tenga presente che un minatore che lavora 9 ore in fondo di una miniera riesce a stento a guadagnare una quindicina di lire al giorno, mentre gli altri operai in media guadagnano dalle 10 alle 12 lire al giorno. Essi allora hanno fatto pratiche colla società per indurla a qualche miglioramento. E quella dopo avere tergiversato per parecchi mesi ha fatto questa offerta: aumentare i salari di una lira al giorno, a condizione però che gli operai rinunziano alla causa che hanno intentato contro di essa per il pagamento delle giornate di lavoro fatto nel mese di marzo.

Naturalmente gli operai non hanno creduto di accettare questa offerta, ma nello stesso tempo non hanno la possibilità di svolgere nessuna azione che possa indurre la società a miglior consiglio, perchè è vietata loro ogni riunione, non già dalle autorità, ma dai fascisti. Questi sono capeggiati da un certo Ranieri Salis di S. Giovanni e da un certo Zarelli Adalciso pure da S. Giovanni. Il Salis è un sardo che fu mandato a S. Giovanni Valdarno dal Sindacato Italiano, istituto che gestisce l'assicurazione infortunio degli operai delle Miniere, come impiegato di quella sua locale agenzia, ma che dopo qualche tempo venne da tale istituto licenziato. Egli allora rimase a S Giovanni disoccupato: sorse il fascismo, si iscrisse nelle sue file e tenta ora di piantare coll'aiuto di quel partito un ufficio di consulenza medico legale per gli operai infortunati sul lavoro. Lo Zarelli è un impiegato della Società Minerva ed Elettrica del Valdarno. Naturalmente la Società sa benissimo che questi elementi non indurranno mai la massa allo sciopero e quindi sa che gli operai non hanno nessun mezzo per poter ottenere migliori condizioni, nessuna autorità da cui far riconoscere efficacemente il loro buon diritto.

Ora ciò non sarà possibile fino a che S. Giovanni non sia restituita in condizioni normali. Oggi ivi imperano capitanati dai detti due membri del direttorio del fascio, bande di quegli operai che nella Ferriera di San Giovanni Valdarno prestarono sempre un servizio apparente, ma che in effetto si limitarono sempre a far parte delle squadre di mazzieri che l'on. Antonio Luzzatto tenne ivi sempre al suo servizio e che coprirono violenze di ogni sorta, non soltanto ora che esse si giustificano colla vantata necessità della reazione agli eccessi sovversivi, ma anche anni fa in tutte le elezioni, quando servivano soltanto a sostenere il Luzzatto contro un qualsiasi altro suo competitore nelle sezioni politiche.

Queste bande scorazzano la città ed i dintorni perquotendo e minacciando ora l'uno ora l'altro.

Gli elettricisti della Confederazione del lavoro avendo voluto tempo fa fare una riunione invitarono da Firenze il loro segretario on. Capocchi: questi, quantunque prima di venire avesse chiesto l'autorizzazione del locale direttorio venne assalito dai fascisti e fu costretto a ripartirsene immediatamente.

Quantunque la Ferriera di San Giovanni chiusasi anch'essa il 23 marzo, riprendesi non abbia riassunto al lavoro che soltanto gli elementi più provetti e moderati, giorni fa dette squadre di fascisti, ne attesero l'uscita e bastonarono impunemente quelli di essi che avevano rifiutato di prendere la tessera della U. I. S. E., organizzazione operaia fascista che si vuole a tutti i costi imporre agli operai.

L'avv. Merlino recatosi sul luogo per ragioni professionali vi subiva una aggressione e quantunque gli autori di essa fossero noti alla autorità, perchè mentre essa durava intervenne anche il tenente dei carabinieri sig.nor Maggi che per caso giungeva da Arezzo mentre il detto avv. Merlino costretto a ripartire saliva nello stesso treno per Firenze essi non sono stati denunziati alla autorità. E di esso avv. Merlino dal direttorio del Fascio veniva decretata l'espulsione da S. Giovanni Valdarno unicamente perchè dirigendovi egli da molti anni un ufficio di consulenza medico-legale per gli operai infortunati, istituito dalle organizzazioni esistenti prima del 23 marzo, si riteneva ove egli impedisse lo sviluppo dell'altro ufficio analogo istituito dal signor Salea. E quando il prefetto di Arezzo comunicò al Direttorio del Fascio che non si dovesse insistere in tale espulsione, il medesimo rispondeva al commissario locale in modo arrogante e tale da lasciare chiaramente intendere che si sarebbe persistito nel deliberato proposito.

Giorni sono a Ponte alle Forche venivano percossi alcuni operai in un pubblico esercizio unicamente perchè trovati in possesso di una copia del giornale il *Paese*. Uguale sorte toccò al rivenditore signor Lumeggi ingiungendogli di non farlo più arrivare perchè così decretà il Fascio.

Questa situazione di cose ch'è grivida di minaccie, perchè gli elementi antagonistici pur avendo subito finora tranquillamente ogni sorta di angarie, sono al colmo dell'esasperazione, durerà naturalmente fino a che non si otterranno i seguenti provvedimenti:

1) Allontanamento dal luogo del maresciallo dei rr. cc. signor Roscioli che per essere stato ferito nella giornata del 23 marzo è animato da grave risentimento contro la popolazione operaia;

2) Allontanamento del tenente dei rr.cc. signor Maggi il quale subisce la collaborazione degli elementi fascisti. In una lettera aperta il prefetto di Arezzo, il ripetute signor Zarelli ha accennato appunto a questa collaborazione quando un giorno a Castelfranco alcuni operai fischiarono l'on. Segni direttore della Ferriera, ivi residente, per punirli partirono da S. Giovanni alcune vetture con squadre di fascisti e con alcuni carabinieri, fra cui il tenente Maggi. Del resto i fascisti hanno più volte fatto banchetti ai quali hanno preso parte i carabinieri del luogo, ed avevano persino indetto una domenica delle scorso ottobre una festa nella quale si sarebbero dovuto distribuire premi ai carabinieri che si erano distinti negli avvenimenti della giornata del 23 marzo; festa alla quale solo all'ultimo momento dal Comando dell'arma fu vietato l'intervento dei militi premiandi.

3) Il disarmo effettivo e reale degli elementi più turbolenti. Si ripete che le squadre fasciste di S. Giovanni sono composte di cittadini che non hanno mai fatto alcun lavoro che hanno sempre passata la loro giornata al caffè del Peri, ricevendo i mezzi di sussistenza dall'on. Luzzatto, al cui servizio sono stati sempre. Tanto vero che ultimamente lo stesso deputato fascista di Firenze, on. Lupi che si recò a S. Giovanni, vi ricevette una cattiva accoglienza e fu salvato a stento da percosse, rimproverandogli poco interessamento per la cotta, in quanto egli a differenza dell'on. Luzzatto, non si cura delle questioni locali.

In questo ambiente più che in ogni altro e' indispensabile il ritorno alla vita normale di prima.

G. G.

Convegno edile a Napoli

Ad iniziativa del comitato interregionale della F. I. O. E. pel consorzio fra le cooperative di produzione e lavoro di Napoli, il giorno 8 gennaio 1922, ad ore 10 antimeridiane, in un locale della Camera Confederale del Lavoro di Napoli, nell'ex Chiostro di San Lorenzo a S. Gaetano sarà tenuto un convegno fra i rappresentanti delle cooperative edili e della resistenza per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° Nomina della presidenza

2° Rapporti fra resistenza e cooperazione

3° Iscrizione dei soci cooperatori all'organizzazione di resistenza

4° Eventuali.

Al convegno in parola, il quale — è ovvio il dirlo — è della massima importanza per tutta l'azione avvenire che resistenza e cooperazione dovranno svolgere nella nostra zona, per vivere entrambi una vita prospera e sempre più rispondente alla necessità dei tempi nuovi, è indispensabile che le cooperative e le camere del lavoro cui è stata diretta apposita circolare invitino i propri rappresentanti, ai quali non tralasciamo di raccomandare la massima puntualità per l'ora indicata.

Prolet-Kult

E' il titolo del Bollettino mensile che lo Istituto di Cultura Proletaria, pubblicherà a partire dal gennaio 1922.

E' questa una rivista che può chiamarsi figlia naturale dell'*Ordine nuovo* settimanale, della rivista che tanta simpatia si acquistò fra i migliori compagni d'Italia.

Il « prolet-Kult » non formi pertanto la semplice continuazione di una lodevole iniziativa; ma rappresenti anche la realizzazione di una parte del programma che lo stesso *Ordine Nuovo* si era tracciato negli speciali riguardi dei problemi della cultura proletaria.

Ci è caro ripetere in questa occasione alcune parole che serviranno a suo tempo di presentazione della nuova Rivista, nel maggio 1919, parole e concetti che facciamo nostri per il « Prolet-Kult »;

« Poichè l'*Ordine Nuovo* non si propone di fare opera di accademia culturale ma si preoccupa di fare del sano proselitismo e si rivolge specialmente agli operai ed ai giovani, i compagni sono pregati di scrivere in modo semplice, vivace e concettoso, che a un tempo stimoli le energie mentali dei lettori senza richiedere da essi uno sforzo inadeguato. I collaboratori devono partire dal presupposto che, in fatti di cultura specifica la mente dei lettori sia a quasi una tabula rasa, e devono quindi rivolgersi al loro buon senso, possibilmente richiamandosi a quei più elementi concetti che sono ai lettori famigliari, perchè offerti dalla loro propria limitata, ma spontanea esperienza. »

Creare la Coltura proletaria che scaturisce dalle forme e dalle esigenze nuove di vita, è lo scopo che si prefigge il nostro Istituto; ed il suo Bollettino gli sarà di valido appoggio se sarà circondato da numerosi compagni di buona volontà che vogliano occuparsi di determinate quistioni culturali.

Il « Prolet. Kult » sarà la viva e feconda palestra ove ogni volontà che tende alla realizzazione del Comunismo potrà esplicarsi, ove le più ardite rinnovazioni potranno essere proposte e discusse.

Esso seguirà tutte le manifestazioni culturali della Russia sovviettista ed i tentativi operai di tutti i paesi e specie d'Italia onde dare una periodica e chiara visione dei progressi compiuti dai lavoratori sulla via dell'emancipazione dalle forme spurie di cultura borghese.

Si fa perciò appello alla buona volontà dei compagni per la raccolta degli abbonamenti e per la propaganda. Il prezzo degli abbonamenti è il seguente: annuale L. 10; semestrale L. 5. *Sostenitore, il doppio.* L'importo va spedito al « Prolet Kult,, via Arcivescovado n. 3. Il numero di gennaio che è già composto, contiene numerosi articoli riguardanti i problemi della cultura del proletariato gli statuti fondamentali dell'I. C. P. di Torino. Sezione Prolet-Kult internazionale di Mosca, e gli atti ufficiali dell'Istituto. *L'Istituto di Cultura Prol.*

Abbonatevi al "SOVIET,,

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Da Ponticelli

Nell'occasione della intervento del Commissario Prefettizio nel Comune di Ponticelli, la sezione del Partito Comunista d'Italia ha lanciato alla cittadinanza il manifesto che qui riproduciamo:

Concittadini lavoratori, donne proletarie!

Nel calmo silenzio del dolce paesello spira infido un'aretta di rappresaglia anti-proletaria mercè l'opera vagabonda di appaurato conservatorismo, di protesta e di spionaggio d'un sindaco rinnegato. A noi il cuore batte e l'animo nostro è rattristato, ma la nostra fede è salda, com'è fiero il nostro coraggio, com'è certo il nostro avvenire. Noi giuriamo che il comunismo è il solo programma di redenzione operaia, che il nostro Partito è il solo organo politico per la vittoria: noi giurammo di essere i soli ed isolati difensori della classe operaia: Noi siamo e saremo al nostro posto per mantenere la promessa.

Elevati in un'atmosfera politica di vasto orizzonte diamo un'importanza alle fasi della lotta nazionale ed internazionale, ma anche il ristretto ambiente d'un comune può esserci di guida e di esperienza ad osservare la bruta reazione dello stato borghese ed il vile tradimento dei ringialliti socialisteggianti. Non attacchimmo alla conquista di un municipio che tanto poco è incalcolabile sul nostro cammino, ma convenimmo per avvantaggiare e rendere meno spinosa agli operai la via del trionfo.

Promettemmo di mai transigere con chiunque avesse dimostrato ambizione od arrivismo e notammo sovente il destreggiarsi insidioso dell'amministrazione socialista.

Deplorammo e criticammo, ma mai volemmo capricciosamente distruggere la opera collettiva di una amministrazione proletaria in qualche momento fummo troppo deboli nella speranza che gli *amministratori proletari* avessero ritrovato una coscienza e la precisa direttiva. Oggi però ci renderemmo complici di tradimento se ancora indugiassimo ed anche noi saremmo meritevoli de dispreggio operaio se non negassimo la fiducia a tale amministrazione.

Un sindaco che scalotola da un ufficio prefettizio a quello di questura, un sindaco proletario che simpatizzando col Prefetto borghese giura odio ai comunisti, che confabulando coi questurini indizia i sovversivi, che per paura e per conservatorismo di carica si aggrappa agli organi della borghesia, un sindaco che nasconde l'animo vile sotto la pelle di oca, che mentre tradisce giura la innocenza, che mentre insidia accarezza, che cento volte minaccia dimettersi e ridomanda la fiducia, che mentre chiede pace complotta, in computta, che agisce sotto la diretta influenza di una animaliatrice irresponsabile; questo sindaco non merita nessuna considerazione.

Concittadini lavoratori; per voi ricordammo sovente il dispotismo comunale delle passate amministrazioni e mai volemmo soddisfare la appetitosa attesa dei signorotti locali pronti a rifarsi sulle macerie di una amministrazione proletaria infranta, ma per voi quest'oggi socialisti e borghesi sono mutualmente alleati in un sol nemico bifronte.

Donne proletarie!

A voi madre, a voi spose, a voi sorelle che tremate per i vostri figli, i vostri mariti ed i vostri fratelli; per voi che sentite più delicatamente il sentimento di umana fratellanza, in voi, che è radicata più profonda l'ammirazione al Cristo martoriato per l'uguaglianza dell'umanità; da voi, donne Angeli del Conforto, non più la parola reticente ai vostri uomini; i mariti, i figli, i fratelli sono i Cristi dell'epoca nostra, Cristi che sotto la stessa bandiera dovranno compiere l'opera Santa di redenzione non permessa dalla cattiveria dei regnanti al pacifico Gesù che seppe morire crocifisso.

Col vostro conforto, col vostro aiuto, i vostri uomini saranno più temprati nella lotta, e voi, donne, assieme a noi sarete le artefici d'un avvenire gaudioso per i nostri figli, per l'umanità ventura.

Il Comitato Esecutivo Provvisorio

Da S. Giovanni a Teduccio

Nella lega mugnai e pastai

Domenica prossima alle ore 9'30, è convocata l'assemblea generale dei soci, per un importante ordine del giorno si fa viva raccomandazione agli organizzati perchè nessuno manchi.

Si dovrà discutere il seguente ordine del giorno:

1 Relazione morale e finanziaria

2 Presentazione del bilancio e approvazione.

3 Modalità per le prossime elezioni.

4 Caro vita. 5 Varie

Data l'importanza degli argomenti da discutere siamo certi che l'assemblea riuscirà imponente.

Lunedì alle ore 17 è convocato il gruppo comunista, dei disponibili, così pure martedì alla stessa ora per gli altri che non possono intervenire il lunedì.

Tutti i collettori, tanto pastai come mugnai, sono vivamente pregati, di trovarsi nelle ore della sera, nei locali sociali il lunedì martedì e mercoledì per importanti comunicazioni.

Il consiglio della lega è convocato esso pure per giovedì 19 alle ore 19 è necessario siano tutti presenti, sia pastai che mugnai.

Per domenica alle ore 15 è convocata l'assemblea della lega mugnai e pastai di Secondigliano, sono invitati anche quelli di Casoria.

Da Foggia

Carità... pelosa

(Ritardata) Il 25 dicembre, l'aristocrazia paesana ha voluto dare una prova della sua carità pelosa.

Con fondi raccolti da una sottoscrizione cittadina, nei locali dell'Albergo dei piccoli ha distribuito agli orfani di guerra, scarpe, stoffe, ed un pacchettino di biscotti.

Dopo la cerimonia, pietosa almeno per noi, si è brindato alla *carità* che li aveva in quel luogo uniti.

Si è brindato dopo aver masticato delle buone paste.

Chi ha pagato? La tasca propria? Sia. Non sarebbe tanto valso privarsi (?) e aumentare i doni agli orfani di guerra?

La carità... pelosa!

Sindaco o Ka..iser

Sappiamo che il sindaco Mandara ha inviato una lunga epistola di richiamo al prof. Belfiore, non avendolo questi, alcune volte (e qui la lettera cita luogo e date) incontrandolo, salutato.

Ma che siamo, sindaco Mandara, nell'esercito del Kaiser?

E' così buffa la cosa che non merita alcun commento!

Ger. Resp. Adolfo Musto Tip. dei Tribunali